
94
112



IL PADRE FANATICO
O SIA
L' AMANTE VOLUBILE

DRAMMA GIOCOSO D'UN ATTO
Da Rappresentarsi in Firenze
Nel Carnevale dell' Anno 1798.
NEL REGIO TEATRO
DEGLI INTREPIDI
DETTO DELLA PALLA A CORDA
Sotto la Protezione dell' A. R.
il Serenissimo
FERDINANDO III.
Principe R. d' Ungheria, e di Boemia
Arciduca d' Austria,
Gran-Duca di Toscana ec.ec. ec.

IN FIRENZE 1798.
Presso Ant. Gius. Pagani e Comp.
Con Approvazione.

ATTORI

LA MARCHESA DINDOLI, che s'innamora d[e]
Figlio di Gocciolone
Sig. Caterina Peruti Zappi

GOCCIOLONE, Fattore della Marchesa, uom[o]
sciocco ed ambizioso
Sig. Cesare Biscossi

MARCHINO suo Figlio, Dottore ignorante, in
namorato di Rosina, poi della Marchesa
Sig. Giuseppe Bianchi

ROSINA Cameriera della Marchesa, Amante d[i]
Marchino
Sig. Maria Tadiglieri

TIBERIO Cameriere della Marchesa, Amante cor
risposto di
Sig. Francesco Zappi

ARGENTINA Ragazza di spirito, Figlia di Goc
ciolone
Sig. Gabbriella Nencini

La Poesìa è del Sig. Domenico Somigli
tra gl' Arcadi *Lisindo Tiresiano*.

La Musica è del celebre Sig. Ferdinando Rutin[i]
Maestro di Cappella Fiorentino.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra	Sig. Francesco Giuliani
Primo de' Secondi	Sig. Giuseppe Poggiali
Al Primo Cimbalo	Sig. Vincenzio Palafuti
Al Secondo Cimbalo	Sig. Antonio Riccomini
Primo Violoncello	Sig. Settimio Zecchini
Secondo Violoncello	Sig. Gaspero Meucci
Primo Contrabbasso	Sig. Giovacchino Campani
Secondo Contrabbasso	Sig. Pietro Valenti
Oboè	Sigg. Ant. e Carlo Domenichin[i]
Primo Clarinet	Sig. Luigi Senft
Secondo Clarinet	Sig. Gaetano Poggiali
Pittore e Invent. delle Scene	Sig. Francesco Tarchi
Macchinista	Sig. Lorenzo Marci
Direttore della Scena	Sig. Pasquale Rosi

*Il Vestiario è di proprietà del Sig. Gio. Batista Gherard[i]
e Comp., e diretto dal Sig. Gio. Batista Minghi.*

SCENA PRIMA

Camera con Toelette da una parte.

Marchesa alla Toelette, Rosina che finisce di abbigliarla, e Tiberio indi Gocciolone.

March. VIa su canta, mia Rosina,
Che il tuo canto mi diletta
Una grata canzonetta
Da potermi divertir.
Ros. Di una rancida canzone
Vi darà maggior diletto,
Quel brevissimo terzetto
Che al teatro fa stordir.
March. Non mi spiace il tuo pensiero
Diam principio a questo spasso.
Ros. } *a* 2 { Tu Tiberio, farai il basso
Tib. } *a* 2 { Alla meglio si farà.
a 3 { Figlio gentil di Venere
Infiamma il nostro cor
E avvivi il nostro spirito
Il tuo soave ardor.
Gocc. Marchesina il feudo vostro
Vada all'aria in questo giorno
Che portento! che ritorno!
Che cervello, che stupor.
a 3 { Cosa avete Gocciolone?
Che seguì? che cosa e stato?
Gocc. In *Butroque* addottorato
Ritornò mio figlio or or.
Ros. (Ritornato e l'idol mio.)

Tib.
March. *a 2* Mi rallegro Gocciolone.

Gocc. Sentirete il Cicerone.
Slatinar come ſaprà.

March. Ci avrò guſto.

Gocc. Vol che venga?

March. Mi fa grazia.

Goc. Gli fa onore
Un legale arcidottore.

a 4 { Non la cede a un poteſtà.
O che gran beſtialità.

Gocc. Il cappello quinto Curzio,
Dee cavarſi al figlio mio:
Che gran ſpirito! che brio!

a 4 { Certamente egual non à.
Ah da ridere mi fa.

Gocc. Cos'è coteſto ridere?
Mi fate venir rabbia
Mio figlio l'arcifanfano,
De dotti ſi dirà.

a 4 { Ma voi ci fate ridere.
Via non andate in rabbia
Marchino l'arcifanfano
De dotti ſi dirà.

Gocc. Via chinate la teſta quanti ſiete.
Ecco quì la patente regiſtrata
ſpiega una carta grande
Da celebri togati
A Lipſia Laureati
Vedetela, baciatela, e ſtupite,
Ma voi non ſiete teſte arcierudite.

Roſ. Gran coſe veramente *con ironia*

Gocc. Tu pagehereſti aver queſta patente.

March. Introdur lo potrai quando ti pare *a Gocc.*

Si vada a dar mangiare
Al caro mio Gattino
Micio micio vien quà! quanto è bellino. *via*
Gocc. Poh che gran capo d'opera!
Che *Modice* Ariſtotile!
A *Nobis* ritornato!
Gli cederebbe un Seneca ſvenato,

S C E N A II.

Argentina, e detti.

Arg. GRan fracaſſo gran ſtrepito!
Gran ſcompiglio e ruina!
Gocc Che fu?
Tib. Coſa ſeguì cara Argentina?
Arg. O' portato a Marchino,
Un brodo caldo caldo di vitella
Gocc. Bene.
Arg Tutto infuriato,
Via ſubito à gettato
E piatto, e tazza, e brodo,
Gridando ſodo ſodo
Che vol caffè col latte, e cioccolata
Gocc. Gran teſta letterata!
Arg E dice che altrimenti
Ritorna a Lipſia ſenza complimenti.
Gocc. Povero me! ci mancherebbe queſta!
Perder quella gran teſta?
Ma quì come ſi fà?...
Andiam dalla Marcheſa, e ſi vedrà. *via*
Roſ. Io temo amica mia
Che Marchino, non ſia
Più dell'iſteſſo umore
E non ſerbi per me l'antico amore.
Arg. Non temete mia cara.
E poi tra noi ci aſſiſteremo a gara.

SCENA III.

Gocciolone con due pani di cioccolata.

Gocc. ECco la cioccolata
Vai dal Dottore, e rendilo ſervito.
Tib. Ma prima ella va ſtrutta, e poi frullata;
Gocc. Che faccienda inbrogliata!
Arg. Io ſtruggerla non ſo.
Tib. Laſciate fare a me tutto farò.
Vaſo chicchera, è frullino
Poi laſciate fare a me
Così caro mio ſennino
Poteſs' io frullarla a te.
Tal bevanda io ti farei
Per dar guſto al tuo bel cor,
Ma con te bever vorrei
Alla tazza dell' amor.
Vado vado addio caretta
Il dottor sarà ſervito.
Tra l' affetto, e tra la fretta
Coſa farmi io non ſo ancor.
Roſ. Per grazia Gocciolone a voſtro figlio
Parlerei volentieri.
Gocc. Non ſi può, non ſi può, baſſi penſieri.
Roſ. Perchè?
Gocc. Perchè... perchè... ti pare ſciocca.
Che un archivio ambulante di ſapienza
Si voleſſe abbaſſare
Un *apice* a parlare
A una vil cameriera? uh che ſpropoſito!
Non ſi può non ſi può: *Nego ſuppoſito*.
Roſ. Voſtro padre e fanatico davvero.
Ma tutto il mio penſiero
E rivolto a Marchino.
Arg. Ancor nel ſeno

Conſerverà per voi la fiamma antica.]
Roſ Il ciel lo voglia mia diletta amica.

S C E N A IV.

Tiberio con cabarè e tazza, e detti, indi Gocciol.

Tib. ECcomi quà ſu via toſto Argentina,
Al voſtro Eccellentiſſimo portate
La buona cioccolata
Che è calda e ben frullata.
Arg. Moſtrate coſa beve il mio Marchino
Par fuligine peſta del cammino.
Gocc. Preſto preſto Roſina
Tiberio andate a dire alla Marcheſa,
Che ſi avanza à diſteſa
Il Prototipo illuſtre inpareggiabile
Della letteratura.
Tib. Vado.
Roſ. Volò. *partono*
Gocc. Queſt'oggi in fede mia
Dal piacere non ſo dove mi ſia. *via*

S C E N A V.

Camera nobile con tre Porte.

Marchino, e Marcheſa incontrandoſi.

Marchi. RIſpettoſo il capo abbaſſo
A sì amabile Signora
(Qual ſembianza che innamora
Numi eterni qual beltà.)
March. Avanzate pure il paſſo
Erudito mio Dottore
(Quel ſuo volto ſveglia amore
Numi eterni che ſarà.)
Marchi. Siete oh ciel, molto vezzoſa.
March. E voi ſiete aſſai galante
Ah che il cor già reſo amante
Palpitando in ſen mi và.

March. Siete molto obbligante.
Marchi *Ego cognosco* il merto Marchesina.
March. Bene bene.

SCENA VI.

Gocciolone, indi Rosina, e Argentina in osservazione.

Gocc. L'Introito è permesso?
March Passate Gocciolone.
Gocc Che dite del novello Dottorone?...
E pieno di materia, e di sostanza
Gli parli, lo tasteggi, mia Signora,
E vedrà che dottrina darà fuora.
Che gran testa, la Natura
Ti à donata o figlio miò,
Ah che un asino son io
In confronto oggi di te.
Mia Signora, tasteggiarlo
Sopra tutto lo potete
E ripieno il troverete
Di saper da capo a piè.
Gran giudizio gran cervello
Al forense mio novello,
In gran copia il ciel li diè.
Marchi. Ah che in quel volto
Il bello io vedo accolto
Della Dea delle grazie, e degli amori.
March Resto mortificata.
Marchi A se la sorte
Facesse...
March. E che vorreste?
Marchi. Il vostro core
Già capito m'avrà.
March. Caro Dottore
Io... son confusa.
Marchi. Seguitate.

March. Oh ſtelle!
Il mi grado...)
Marchi. Spiegatevi.
March. Non poſſo.
Marchi. E dovrò titubante.
March. Sperate; forſe amante
Di voi reſo il mio core...
Marchi. Baſta *domina*, baſta.
March. Oh giorno.
Marchi. Oh amore.
March. Ah che l'alma agitata entro del petto
Un incognito affetto
Prova in sì lieto iſtante
Che reſiſter non sò già ſono amante.
Quel tuo gentil ſembiante
Riſveglia in me diletto,
Quel ciglio amoroſetto
Tutta gioir mi fa.
Tu mi rendeſti amante
Caro nel primo iſtante,
E pago queſto core,
Sempre per te ſarà.
Arg. Zitta Roſina.
Roſ. Ah mia cara Argentina
L'avreſte mai penſato,
Che Marchino mi foſſe tanto ingrato?
Arg. Son rimaſta ſtordita.
Roſ. E la Marcheſa
Subito innamorarſi
E sì preſto ſcordarſi
Del ſuo ſpoſo, balzato all'altro mondo?
Arg. Mai non l'avrei creduto.
Roſ. Avete voi veduto
Di Marchino il traſporto,

E quel della Signora.

Arg. Quanto anno detto mi ricordo ancora.

Ros. Ah qual ſmania ò nel petto
E fin ſpiro dagl'occhi, ira è diſpetto.
Sventurata è chi ſi fida
Nella fede degli amanti
Traditori ed incoſtanti
Siete tutti nell'amor.
Donne tenere, e fedeli
Che l'affanno mio vedete
Compatite compiangete
Il mio barbaro dolor. *via*

SCENA VII.

La Marcheſa, indi Marchino, poi Gocciolone.

March MOlto avanzato il paſſo à cui mi affretto,
Ma un incognito affetto
Mi forza a farlo.

Marchi. Cara Marcheſa.

March. Amato mio Dottore.

Marchi Eccomi a cenni voſtri, che bramate?

March. Che riſolvei ſappiate
Di porgervi la mano.

Marchi Felice me non ò ſperato invano.

March. Termine avranno i palpiti,
Lieto il mio cor ſarà.

Marchi. Tra gl'amoroſi gemiti
Più il cor non gelerà.

a 2 Dammi la man mia vita.

Gocc. Bravi! ſi fa all'amore?
Vuole il figliol Dottote
Studiar l'umanità.

a 3 Ah che gioir mi ſento
In sì felice iſtante
E un giorno aſſai brillante
Queſto per noi ſarà. *partono*

SCENA VIII.

Argentina sola.

MI spiace che il Dottore mio fratello
Faccia un torto à Rosina,
E con l'anima in sen d'amore accesa
Tutto si sia donato alla Marchesa.
Se il Dottor non ha giudizio
Ne è cagion la gioventù
E se fa lo sposalizio
Rosa mia non sperar più.

SCENA IX.

Gocciolone e Rosina incontrandosi, indi Marchino poi la Marchesa.

Ros. GOcciolone, che fu?
Gocc Rosina mia
Che spasso che allegria!
La Marchesa si fa sposa à Marchino
Ros (Ah rimedio non v'è crudel destino!)
Gocc. Che dici? che ti pare.
Ros. Ah voi ben vi potete rallegrare
Io sola sconsolata
Tradita, abbandonata
Preda sarò de' più crudeli affanni.
Gocc. Ti spiacerebbe un uom di quarant'anni?
Ros. Ah... *sospirando guarda Gocc. con tenerezza*
Gocc. Ah! *come sopra*
Ros. Voi sospirate.
Gocc. Sì labbra delicate.
Ros. Ed avete deciso...
Gocc. Farvi mia.
Ros. Grazie di tant' onor siete pur caro!
Gocc. Ah che non vi è riparo
Ardo avvampo d'amor, son tutto in cenere
Mia vezzosetta venere. *inginocchiandosi*

Marchi. Che fate voi.
Gocc. Eh mancava il germoglio dottorale, *si alza*
Marchi. Il padre d'un legale
Al piè d'una pulcella Cameriera.
Rof. Anima menzognera
Non parlavi una volta in questa guisa
Ed or da te derisa...
Gocc. Eh non dar retta caro il mio sennino
A quanto il figlio dice.
Marcb. Qual Rumore?
Gocc. Pretende il vostro sposo prole mia
Che Rosina, non sia...
Capitemi... vorrebbe egli impedire...
Marcb. Ho capito ogni cosa
Vorreste la Rosina, per sposa.
Gocc. O bocca benedetta! così appunto
E se volete il figlio mio dottore.
Dovete per onore
Dichiararla Marchesa.
Marcb. Tosto fatto sarà tutto a distesa.
Gocc. Che siate benedetta,
Marcb. La doto ancor di quattrocento scudi
Nell'atto dell'anello.
Rof. Grazie.
Gocc. Ne voi di più volto mio bello?
Vedrete Marchesina
Come la mia Rosina,
Frutto dei nostri amori,
Darà in luce una serqua di dottori.
Marchi. Il genitor delira.
Rof. (Io son confusa.)
Marcb. Se dei figli avrete...
Gocc. Dubitar ne potete?
Io non temo neppure

Sono una beſtia in certe congiunture.
March Il mio gattino d'angola che fa?
Roſ. Saltava nel podere in quà e in là.

S C E N A X.

Tiberio e detti, poi torna col gatto.

Tib. OH che caſo! oh che caſo.
Roſ. Cos'è ſtato?
Tib Il can del contadino
A ſtrozzato il gattino
Della Padrona, d'angola venuto:
March. Oimè mancar mi ſento *ſviene*
Gocc. Aiuto, aiuto
Un medico, un chirurgo, un maneſcalco.
Brodo, aceto, un ampolla d'acqua forte.
Roſ Ella à il ſudor di morte.
Gocc. Preſto Tiberio vai per il gattino.
Che vo reſucitarlo ancor che morto
Sbrigati corri.
Tib Adeſſo ve lo porto. *via*
Marchi (Coſa penſa mio padre?) Marcheſina,
Gocc. Io farò rinvenir la poverina.
Una bella canzonetta
Cantar voglio, e il colpo e fatto
La Marcheſa, e il morto gatto
Salteranno dal piacer.
Marchi. (Coſa penſi la ſua teſta
Roſ. (Noi ſtaremo ora a veder.
Tiberio porta il gatto a Goccioloue
Gocc. Moſtra quà. m'udite attenti
La canzone appunto e queſta.
March. (Coſa penſi la ſua teſta
Roſ. (Noi ſtaremo ora a veder.
Gocc. Queſto gatto galante e furbetto
Miagolando faceami ſpaſſare

Imparava un tantin ſolfeggiare
E diceva be mi ſà ſol la
E cantando facendo all' amore
Saltellava così quà e là.

Marcb. (E brillante qualunque ſuo detto
Roſ. (E dal guſto aſſai rider mi fa.
Gocc. Faccio adeſſo ſu queſta beſtiola
Un incanto di nova invanzione
Dagl' abiſſi già il nero plutone
Nuova vita a miei prieghi gli dà
E ripreſo il perduto vigore
Queſta notte così canterà.

giocola il gatto che paia vivo

Marcb. Il mio gatto tornò in vita?
Moſtra quà lo vo liſciare.
Gocc. A biſogno di mangiare
Ei Tiberio via di quà

Tiberio porta via il gatto

Roſ / *Marchi.* { Il bizzarro ſuo penſiero
Molto ridere mi fà
S' egli è vivo ora davvero
Marcb. Molto guſto mi darà.
Gocc. { Queſto giorno al certo ſpero
Molto guſto mi darà.

S C E N A XI·

Tiberio, e Argentina.

Tib. OH che matto, oh che matto!
Arg. Cos' è ſtato.
Tib. Gocciolone e impazzato
E la mia Padroncina, ſta lì lì.
Arg. Perchè Tiberio mio coſa ſeguì?
Tib. Eh l' imbroglio d' un gatto... io rido ancora
Ma tralaſciando queſte bagattelle,
Deh dimmi o luci belle

Quando ti ſpoſerò?

Arg. Preſto caretto.

Tib. E un gran tempo però che ſpero, e aſpetto.

L'indugio o mia caretta
Premiato un dì ſarà.

Arg. Quando in amor ſi aſpetta
L'alma penando và.

a 2 { Non dubitar mio bene
Termine avran le pene
E colmo in ſen di giubbilo
Tranquillo il cor ſarà.

S C E N A XII.

Marcheſa, e Marchino.

March. GIà la ſera s'è avanzata io voglio toſto
Spedir per il Notaro
E dar fine al martoro.

Marchi. Altro non ſo bramar mio bel teſoro

March. Mi ami dunque mia vita?

Marchi. Io t'amo quanto
Amare un dì potea
Il fido Adone la ciprigna Dea.

March. Baſta baſta mio bene. Oh me felice!
Nò che di più bramar a me non lice. *via*

S C E N A XIII.

Marchino ſolo.

MI ſpiace che Roſina indiavolata
Siaſi con me ſdegnata;
E mi appelli volubile, e crudele.
Promiſi eſſer fedele
Ma appena vidi la Marcheſa oh dei!
Tutti inteſi rapir gli ſpirti miei.

Di quella il ciglio amabile
L'alma ferimmi in ſeno
E ſarò lieto appieno

Allorchè mia ſarà.
I ſuoi ſoſpiri teneri
Mi anno rapito il core
Ah più felice amore
Mai ſi potrà trovar. *parte*

SCENA XIV.

Sala con due tavolini, due Servitori con lumi.
Marcheſa, poi Marchino, indi Tiberio, poi Gocciol. Roſina, Argentina ed il Notaro.

March. E Là, toſto avviſate
Il Notaro con gl'altri. Udiſti?..andate
Agitata e confuſa io ſono alquanto *partono i ſervi*
Penſando che dovrò porger la mano
Ad un che nacque figlio a un mio ſoggetto
Queſta mi ſveglia in petto
Un non ſo che d'affanno
Ma già traſcorſo e un anno.
Che il mio ſpoſo perì nel mezzo all'armi.
Onde inutile parmi
Il rifleſſivo mio grave timore;
E poi qualunque grado agguaglia amore.

Marchi. Domina ſponſa mea, tibi mi proſtro:
Un oſculo imprimendo *bacia la mano*
Su queſta bianca mano;
Il Notaro dov'è?

March Non è lontano.

Tib. Signora, e quà il Notaro, e gli altri amici

March. Poſſon tutti paſſar.

Tib. Venite avanti.

March. Oh noi felici!

Marchi. Oh fortunati iſtanti!

March. Ah ſon queſti i contratti *al Not.* bene bene.
parte il Notaro
Gocciolone ecco il voſtro. Ecco Tiberio,

E il tuo pur anco; e queſto, o mio dottore
E quello che ci ſtringe in dolce nodo
Porgetemi la deſtra. Oh quanto io godo.

FINALE

Caro ſarem felici
Già poſſederti aſpiro.
Marchi. Si finirà il martiro
Sarà tranquillo il cor.
Arg. Saremo alfin contenti
Giunſe l'amico iſtante.
a 3 (Il noſtro cuore amante
(Preda ſarà d'amor.
Gocc. La mia diletta amante
Voglio ſpoſare oror.
March. Render bramo voi felici. *a Roſ. ed Arg.*
Roſ. ed Arg. a 2 Ah davver l'avremo caro.
March. Fai tornar toſto il Notaro *a Tib. che viene*
Tib. Ritornar or lo farò. *via*
March. *Marchi.* { Queſto giorno aſſai giocondo
Darà calma al Noſtro cor
E mercè ſolo d'amore
Tutto lieto tornerà
Tib. Io ſon quà con il Notaro.
March. Dai la mano ad Argentina *a Tib.*
E voi pure alla Roſina.
Tib. *Arg.* { Io ſon pronto o mia carina
Se tua ſpoſa mi deſtina
Te la porgo unita al cor.
ſi danno la mano
Gocc. { Ancor io ſpoſo Roſina
E gli dò la mano e il cor.
Roſ. { Quando il fato ciò deſtina
Dono a voi la mano e il cor.

Marchi. *March.*
Con la ſua face ſplendida
Giocondo amor diſcenda
E le noſtre alme accenda
Di puro e ſacro ardor.

Focc. *Tib.* *Roſ.* *Arg.*
Leggiadrette le grazie e gioconde
A noi vanno ſcherzando d'intorno
E in sì amico, e sì placido giorno
In noi tutti trionfa l'amor.

Tutti.

Leggiadrette le grazie gioconde
A noi vanno ſcherzando d'intorno
E in sì amico, e sì placido giorno
In noi tutti trionfa l'amor.

F I N E.



